



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

Giovedì Santo – 14 Aprile 2022

Prima lettura - Es 12,1-8.11-14 - Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d'Egitto: «Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"».

Salmo responsoriale - Sal 115 - Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli. Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo.

Seconda lettura - 1Cor 11,23-26 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Vangelo - Gv 13,1-15 - Dal Vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti,

prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

Lo scorso anno non ho potuto celebrare l'eucarestia del Giovedì Santo per le restrizioni dovute alla pandemia di COVID-19 e perché il virus mi aveva colpito. Avevo già scritto l'Omelia e ve la ripropongo oggi un po' aggiornata soprattutto per quanto riguarda il drammatico momento che stiamo vivendo a causa della guerra in Ucraina. Il Giovedì Santo facciamo memoria della Santa Cena nella quale Gesù ha condiviso il pane e il vino con i Suoi discepoli. È la nuova Pasqua, il passaggio dalla schiavitù alla libertà: "Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, e i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!". Quando ci rendiamo conto di essere schiavi e vogliamo finalmente liberarci dobbiamo assumere l'atteggiamento del viandante, non dobbiamo attardarci nella nostra schiavitù, ma dobbiamo prendere la sacca da viaggio e intraprendere il grande cammino della liberazione. Noi tutti abbiamo bisogno di una grande e profonda liberazione interiore perché tutti, nessuno escluso, siamo schiavi di tante realtà che ci rendono incapaci di metterci in cammino verso Dio e verso gli altri. Siamo chiamati a metterci in cammino, a destarci dal torpore e dal sonno per essere vigilanti, attenti, pronti a cogliere ogni opportunità di vita e il futuro che ci apre alla speranza. Se c'è un momento storico, insieme ai due anni di pandemia, in cui abbiamo un tremendo bisogno di speranza è proprio questo. Un periodo in cui stiamo sperimentando, ancora una volta, un'ennesima guerra tra cristiani, tra due chiese ortodosse e questa guerra vede il patriarca di Mosca benedire le armi, gli eserciti, affermare che il presidente della Russia sta facendo una crociata contro l'occidente perverso e peccatore. Noi speravamo che questa tremenda usanza di benedire le armi e gli eserciti, fosse un retaggio del passato e, invece, siamo nuovamente da capo. Una guerra assurda, come tutte le guerre, che crea lacrime, morte, disperazione, profughi, distruzione, nemici, che ancora una volta ci dice quanto noi, esseri umani, non ci siamo ancora smarcati dall'essere degli animali o, peggio ancora, quanto noi esseri umani usiamo la ragione e il pensiero che dovrebbe contraddistinguerci dal regno animale per imporci come nemici dell'umanità, degli altri uomini e incapaci di vivere da persone che ragionano e pensano. Forse oggi la grande povertà del nostro mondo è che ci sono pochi uomini capaci ancora di pensare. Oggi più che mai abbiamo bisogno di mangiare il pane della vita, che dia forza al nostro camminare, che rinvigorisca il nostro passo provato e stanco, che ci aiuti a sentirci tutti uniti intorno al banchetto della festa di Dio. L'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli non è stata una cena facile e allegra, ma una cena strana e tragica, perché Gesù non aveva attorno a sé una allegra brigata, degli amici fidati, dei discepoli, ma dei traditori. Non solo Giuda lo ha tradito, ma anche tutti gli altri, perché si può tradire come Giuda, vendendo l'amico per trenta denari, ma anche abbandonando l'amico al suo destino: Pietro lo ha rinnegato per ben tre volte, tutti gli altri sono fuggiti come dei codardi. Eppure, Gesù ha mangiato con tutti loro, ha diviso il pane con Giuda che subito dopo lo avrebbe tradito, con Pietro e tutti gli altri. Gesù non si è fermato di fronte a nessun tradimento, non ha cacciato nessuno, ha celebrato la Sua ultima cena con sentimenti di amore e di accoglienza. La cena di Gesù è una cena "aperta" dove il centro è Gesù che ci chiama e ci invita a mangiare il Suo

pane. Se queste sono le caratteristiche di questa cena, nessuno può essere escluso. La chiesa non può, in nome di una pseudo morale e di pseudo principi, escludere e rifiutare il pane della vita a chicchessia. Questo modo di comportarsi è lesivo del fondamento della cena del Signore. Abbiamo dimenticato che Giuda sedeva a quella mensa e la misura del grande amore di Dio è proprio nell'accogliere tutti, ma soprattutto i cosiddetti peccatori, quelli che non sono in regola, gli indegni. Nessuno quindi si senta escluso perché non è la chiesa che ci invita, ma è Gesù che ci chiama e ci invita alla Sua mensa. Non è il banchetto dei perfetti, dei puri, dei senza macchia, di chi è in regola con la legge e i precetti, ma proprio di coloro che sono ritenuti indegni perché trasgressori e peccatori. I farmaci si danno agli ammalati, il pane agli affamati, la casa ai senza tetto, la comunione a tutti coloro che si sentono indegni, proprio perché peccatori. Non sono forse loro che hanno bisogno del pane, del perdono e della misericordia di Dio? L'Eucarestia non è un premio per i buoni, per i cattolici, ma un dono gratuito per tutti. Nel Vangelo di Giovanni non viene raccontata l'istituzione dell'Eucarestia, ma la lavanda dei piedi. I Vangeli sinottici Marco, Matteo, Luca e Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi, versetto 11, raccontano l'istituzione dell'Eucarestia, Giovanni no, perché pone l'accento sulla figura di Gesù servo. Per Gesù non è il servo che lava i piedi al padrone, ma è il padrone che lava i piedi al servo per dirci che per fare comunione con il Cristo dobbiamo servire l'ultimo e non il primo, quelli che ci fanno ribrezzo e non quelli di fronte ai quali ci sentiamo in debito o in dovere. Anche noi quindi per essere in comunione con Gesù dobbiamo diventare servi degli altri, soprattutto di quelli che riteniamo lontani da noi, nostri avversari e nemici. Questo è il messaggio sconvolgente del Vangelo! Questa è la sfida dell'Eucarestia che celebriamo tutte le domeniche. In questo tempo di violenze, di guerre, di tribolazione abbiamo ancor più bisogno di nutrirci di questo pane per alimentare la nostra fede vacillante, per continuare a credere in Dio nonostante tutto e nonostante l'uomo. Sentirci accolti, amati, serviti da Gesù, il Figlio di Dio, senza alcuna distinzione, ci riempie l'anima e lo spirito di allegria, ci mette in comunione profonda e vera con Dio, ci aiuta a diventare amici accoglienti e premurosi nei confronti di tutti, ci fa sentire un'unica, grande famiglia uniti nella fede e nell'amore dove nessuno, ma proprio nessuno, è escluso. Di fronte a questo pane donato a tutti ci sentiamo allargare il cuore e prendere confidenza in un Dio che è al nostro fianco soprattutto nel momento del bisogno, come questo che stiamo vivendo, non tanto noi, ma quella povera gente dell'Ucraina. È vicino a noi, non con segni prodigiosi, ma nella semplicità del pane e del vino condiviso. Abbiamo bisogno del pane dell'amore di Dio per diventare segni concreti e tangibili di amore per tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito, per tutte quelle persone che si sentono sole, abbandonate, disperate, angosciate. Noi possiamo fare la differenza diventando pane spezzato che rinvigorisce chi è debole, rialza chi è caduto, incoraggia chi è sfiduciato, cura chi è malato, dona speranza a chi è disperato, asciuga le lacrime di coloro che sono nel dolore, nella violenza e nella guerra. È questa la più bella Eucarestia che possiamo celebrare tutti nelle nostre case, per le strade, nella vita concreta di ogni essere umano.

Cerchiamo, in collaborazione con la CARITAS Italiana e con l'Associazione Fondazione Mario ed Anna Magnetto di Alpignano, alloggi nella città e nella provincia di Torino nei quali ospitare i profughi della guerra in Ucraina. Se qualcuno avesse disponibilità, può lasciare i suoi dati direttamente in Sacrestia o scrivere all'indirizzo email: info@madian-orizzonti.it o telefonare al numero 011-539045.

Inoltre, in collaborazione con Associazioni che trasportano aiuti in Ucraina, raccogliamo presso la Sacrestia, medicinali e materiale sanitario, come abbiamo sempre fatto per Haiti, per soccorrere le persone provate dalla guerra.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**.